

“UN POETA DELL’ARCHITETTURA”: PIER NICCOLÒ BERARDI A FIESOLE

FIESOLE\ aise\ - “Mentre progettavo queste case, pensavo soltanto alla mia Fiesole, ai contadini di quel luogo. Studiavo un modulo, una misura umana che nessuno prima aveva usato”. Così scriveva Pier Niccolò Berardi (1904 -1989), pittore e architetto, esponente del movimento del razionalismo italiano, autore del Museo della Richard Ginori a Doccia e, con il Gruppo Toscano, della Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella a Firenze. Nonostante la sua attività si sia estesa in Italia e all'estero, Berardi è rimasto legato tutta la vita ai suoi luoghi natali. E a trent'anni dalla sua scomparsa, Fiesole lo ricorda con una mostra, a cura dell'architetto Marco Romoli, suo allievo e collaboratore, voluta dalla figlia, Antonella Berardi. La mostra “Un poeta dell'architettura. Pier Niccolò Berardi e Fiesole” è stata inaugurata il 31 maggio presso il Basolato di Fiesole, dove sarà allestita sino al 15 luglio, con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Fiesole e della Fondazione Giovanni Michelucci. L'esposizione evoca alcuni momenti della storia artistica di Berardi, intrecciati con le vicende dell'architettura del secolo scorso, lungo un arco di tempo che dagli anni '30 arriva alla fine degli anni '80. La mostra analizza le molteplici sfaccettature che hanno caratterizzato la sua opera, attraverso dipinti, progetti e fotografie. “L'architettura è un'arte che si ricarica con la poesia”, dichiarava Berardi, e questa esposizione, oltre al suo legame mai interrotto con Fiesole, vuole porre l'accento proprio sul suo operare poetico, ispirato a una ricerca costante dell'armonia. Il suo laboratorio, a pochi passi dalla villa dove abitava, manteneva un piano terra dedicato al mestiere di architetto mentre al piano superiore c'era il suo atelier di pittura: progettare, dipingere e fotografare sono elementi che si compenetrano costantemente all'interno del suo lavoro. Pier Niccolò Berardi ha trasformato e tradotto in modo del tutto personale le idee dell'architettura del Novecento, a partire dal mito della modernità, attraverso il razionalismo, sino ai valori dell'ambiente e alla costruzione sostenibile del paesaggio. Dopo aver frequentato lo studio dello scultore Carlo Rivalta, in età giovanile, prosegue la sua formazione presso la Scuola di Architettura di Roma, negli anni in cui la dittatura mussoliniana celebrava i suoi fasti con grandi opere architettoniche e urbanistiche, un'architettura che il regime definì “razionale”. Successivamente, si unì al Gruppo Toscano diretto da Giovanni Michelucci, di cui facevano parte, tra gli altri, anche Nello Baroni e Italo Gamberini, e con il quale vinse il concorso per la Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella. Insieme a Tullio Rossi, dello Studio San Giorgio, ha realizzato il progetto di ricostruzione degli edifici intorno a Ponte Vecchio, distrutti dalla guerra. A partire dagli anni Trenta, si dedicò in particolare allo studio della casa rurale e dell'architettura contadina. Con la sua Rolleiflex realizzò un'accurata documentazione fotografica delle case coloniche in Toscana, su incarico di Giuseppe Pagano, per la mostra milanese alla Triennale del 1936. Molti sono i complessi residenziali e le case private realizzate in Italia e all'estero, frutto di questa appassionata ricerca dialettica tra la dimora dell'uomo e il paesaggio circostante. Ricordiamo: a Maratea, un centro turistico con l'Hotel Santavenere, situato su una collina boscosa di fronte al mare del Golfo di Policastro; a Punta Ala, la costruzione del nuovo Hotel Alleluja, situato nel grande parco a breve distanza dal mare e a Fiesole, l'ampliamento dell'hotel Villa San Michele. Molte le ville, veri e propri capolavori, realizzate per industriali, imprenditori e intellettuali, con i quali ha avuto anche un rapporto di amicizia personale, come Guido Settepassi, Claudio Pontello, Giovanni e Andrea Nasi, Raimondo Visconti di Modrone, Indro Montanelli, il grande musicista Riccardo Muti. Ha lavorato inoltre per le famiglie Marchi, Folonari, Silva Honorati, Zingone-Dini. Degli inizi degli anni Sessanta è il museo delle porcellane della Richard Ginori a Doccia, che nasce dall'esperienza dell'architettura razionale, sintesi degli elementi presenti nella sua ricerca, affine allo spirito lieve e giocoso dell'opera dell'amico Giò Ponti e dei suoi oggetti qui esposti. La mostra, oltre a documentare questo suo percorso, si sofferma sul Berardi pittore con una sezione dedicata ai suoi dipinti. La sua attività pittorica si sviluppa e si intensifica dagli anni Cinquanta, parallelamente a quella di progettazione e di realizzazione architettonica. A bordo di una curiosa Fiat 600 Multipla, adattata a camper, con tanto di pennelli, colori e cavalletto, vagava per la campagna toscana a dipingere en plein air. Paesaggi, marine, nature morte, sono questi i suoi temi che respirano di quel milieu culturale che si raccoglieva intorno a scrittori come Piero Bigongiari, Alessandro Bonsanti, Arturo Loria, Alessandro Parronchi, Mario Tobino, Giorgio Bassani (autore, tra l'altro, di uno saggio critico sulla pittura di Berardi) e a pittori come Ottone Rosai, Giovanni Colacicchi, Mario Romoli, Primo Conti, Guido Capocchini. Composizione pittorica e creazione architettonica sono necessarie l'una all'altra nel rapporto con il paesaggio, una caratteristica costante del registro stilistico di Pier Niccolò Berardi. Nell'ambito dell'esposizione, lunedì 17 giugno, alle ore 17, presso la sala del Basolato si terrà un incontro sulla figura e l'opera di Pier Niccolò Berardi con Cecilie Hollberg, direttore della Galleria dell'Accademia di Firenze, e Giorgio Bonsanti, presidente della Commissione interministeriale MIBAC - MIUR sull'insegnamento del restauro e Segretario generale dell'Accademia delle Arti del Disegno. (aise)